

CULTURA & SPETTACOLI

VERBANIA - Dal 25 al 30 settembre a Verbania si svolge il festival Lago Maggiore LetterAltura, edizione 18. Tema della rassegna, che comprende presentazioni di libri, spettacoli musicali e reading letterari, è "La montagna resistente: dalla memoria al

LetterAltura a Verbania

sogno". Un modo per ricordare che quest'anno ricorre l'ottantesimo anniversario del rastrellamento nazifascista della Val Grande e celebrare la nascita della Repubblica partigiana del-

l'Ossola, l'esperienza di autogoverno nell'autunno del 1944. Sedi del festival sono Villa Giulia e il Centro eventi Il Maggiore di Verbania. Tra gli ospiti, l'autrice Donatella Di Pietrantonio,

vincitrice del Premio Strega 2024 con il romanzo "L'età fragile", lo scrittore Davide Longo, la psicologa Alberta Basaglia, l'avvocata Cathy La Torre e i giornalisti Gad Lerner e Luca Telese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Benigni era già un genio»

DONATELLA VALMAGGIA Rai 5 ripropone *Onda libera*. «Finimmo dal pretore»



L'attrice di Gavirate ricorda la trasmissione in cui apparve con il comico toscano tra il 1976 e '77

A lato, Donatella Valmaggia in *Onda libera* con Roberto Benigni e, sotto, con Livia Cerini

di **DIEGO PISATI**

GAVIRATE - «Mi piaceva parlarne come di un programma di rottura, definizione che andava bene a chi lo apprezzava come a chi lo detestava». Così Donatella Valmaggia a proposito di *Onda libera*, la trasmissione, andata in onda su Rai 2 tra la fine del 1976 e l'inizio del 1977, che Rai 5 ripropone questa sera alle 21,15. Ideata da Roberto Benigni con Giuseppe Bertolucci, Beppe Recchia e Umberto Simonetta, impose all'attenzione generale il comico toscano. Accanto al mattatore e a Livia Cerini, di Castellanza, c'era la giovanissima gaviratese.

Si rivedrà?
«Certamente, come ho fatto per le prime due puntate, in tutto sono quattro, trasmesse sabato scorso. Avevo visto *Onda libera*, che inizialmente era intitolato *TeleVacca*, solo quando era andato in onda per la prima volta. A distanza di anni, ho provato tanta tenerezza. E una punta di orgoglio per avere preso parte a un programma così in anticipo sui tempi scoprendo inoltre di avere avuto qualche battuta in più di quanto ricordassi».

Del resto Benigni ogni tanto doveva rifare. Avrebbe mai immaginato che un giorno potesse vincere l'Oscar?

«Che fosse un genio era evidente ma la sua comicità sembrava così rivoluzionaria da spingermi a pensare che difficilmente sarebbe stata apprezzata da tanta gente. Un suo monologo con qualche parolaccia di troppo fece finire tutti noi di Telealtomilanese nel libro nero del pretore di Busto Ar-

sizio. Sono felice che Benigni abbia ottenuto il successo che meritava».

Eravate consapevoli della forza d'urto del programma?

«Quando gli autori si riunivano per preparare la scaletta, ridevano come matti. Da parte mia, ero beata perché, da innamorata della natura e con il sogno di aprire un'azienda agricola, non mi sembrava vero di



fare tv da una stalla con tanto di mucche in giro. Per esigenze di copione, mi hanno persino insegnato a mungere. Fantastico».

Benigni e Bertolucci la vollero poi per il film *Berlinguer ti voglio bene*.

«Sì, e ringrazio ancora ma era giusto una partecina, l'unica mia presenza al cinema. Dopo poco avrei lasciato, non volevo una vita da schermo ma normale. In tv mi aveva

portato mio cugino, Beppe Recchia, regista e autore. Ero una ragazzina, i miei dissero "Perché no?", affrontai il nuovo mondo con naturalezza».

Valletta a Tealetomilanese e ad Antennate. Al Pomofiore era con Lucio Flauto, parlava più di Benigni?

«Un fiume in piena. Ho lavorato anche con Enzo Tortora, Raffaele Pisu, Renzo Palmer e Marisa Del Frate, in comune avevano professionalità e gentilezza. E, su tutti, Renzo Villa, ne ricordo l'espressione mentre si registrava, carica di entusiasmo ma anche di senso di responsabilità. Comprensibile perché quelle televisioni le aveva create lui».

È vero che era anche a *Drive In*?

«Sì, ma per la produzione, senza apparire. Altro programma innovativo di Recchia. Esperienza divertente anche se ogni giorno venivo presa bonariamente in giro da Giorgio Faletti. Me l'ero cercata perché il primo giorno l'avevo scambiato per uno degli addetti alla sicurezza. Non lo conoscevo e lui era vestito da guardia giurata Vito Catozzo».

Nel suo curriculum figura il Rosetum di Besozzo. A scuola dalle suore come Lilli Carati e Daniela Poggi?

«Ho conosciuto entrambe, Daniela solo di vista, Lilli bene, eravamo compagne di classe e amiche. Di una simpatia unica, dote che la teneva parzialmente al riparo dalla nostra invidia. Non solo era bellissima, la più bella di tutte, ma era l'unica senza acne. Mia madre diceva che aveva pelle di porcellana e occhi favolosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRO CON DONATELLA FERRARI

Sclerosi multipla Racconti di vita

VARESE - Nel 2014 è con Pupi Avati nella fiction "Un matrimonio", fino al 2020 firma "Più forte del destino" che porta a teatro 11 milioni di spettatori e che Amadeus vuole al Festival di Sanremo del 2021, l'anno successivo è, ancora per Pupi Avati, la moglie di Boccaccio in "Dante" (pochi giorni fa proposto su Rai1), quindi docente Cavaliere al Merito della Repubblica e nel dicembre scorso riceve l'Ambrogino d'Oro dal Comune di Milano, solo per citare qualche passaggio della sua ricca biografia. Intanto scrive libri di successo tra cui "Storia di una ferita ancora aperta", edito da Harper Collins, in cui racconta la convivenza con la malattia. Antonella Ferrari, attrice, autrice teatrale e radiofonica, scrittrice, è nome noto al grande pubblico. Con lei, oggi pomeriggio (ore 17) a Villa Recalcati di Varese, saranno Maria Luisa Garatti (avvocato civilista e del diritto sportivo, atleta paralimpica) e Filippo Martinelli Boneschi, professore associato di Neurologia all'Università Statale di Milano, esperto in epidemiologia, per "Combattiamo la sclerosi multipla", appuntamento inaugurale del Festival del Racconto al Premio Chiara.

Tutti e tre sono autori di libri su questa malattia altamente invalidante che verranno presentati, in collaborazione con la sezione varesina di Aism, l'associazione che riunisce pazienti e famiglie, dal giornalista Cesare Chiericati.

Un inizio inedito, quello scelto dall'Associazione Amici di Piero Chiara, proprio perché incentrato su testimonianze, riflessioni e prospettive (si parlerà anche di nuove scoperte scientifiche e nuovi farmaci) che riguardano il mondo della salute, ma che rientra a pieno titolo nello slogan coniato per la trentaseiesima edizione della manifestazione, "Premio Chiara Cultura utile", capace cioè di spaziare oltre i confini consueti. Il giorno successivo, domenica, il Castello di Masnago ospiterà alle 17 e 30 il secondo appuntamento del Festival, questa volta con la fotografa Laura Cerretti con "Tra luogo e opera: la magia della fotografia", scritto proprio col trattino basso e dedicato alle fontane d'acqua dell'Engadina, di cui verranno anche proiettate diverse immagini. Appassionata di storia e cultura della montagna, nel 2017 ha conseguito il brevetto di pilota di droni certificato dall'Enac e da allora ha iniziato ad immortalare i mutamenti dei paesaggi naturali al ritmo delle stagioni. L'incontro sarà moderato da Paolo Zanzi, noto fotografo e graphic designer varesino beni settori della comunicazione, delle arti visive e dell'architettura.

Riccardo Prando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scrivere a mano, ecco perché è bello

LUINO - Scrivere a mano in piena era digitale. Se ne parla nel convegno "La scrittura a mano corsiva, un patrimonio da non perdere" che si terrà sabato 14 dalle 17.30 nelle sale di Palazzo Verbania a Luino. L'evento - che anticipa la 3ª edizione del festival *Manu Scribere* che si svolgerà a Bologna dal 27 al 29 settembre - è organizzato dall'Associazione Grafologica Italiana AGI in collaborazione con l'associazione Amici delle Sempiterni, con il contributo di Regione Lombardia, il patrocinio del Comune di Luino e il sostegno del Lions Club.

Inoltre, grazie agli interventi di esperti e docenti universitari, l'iniziativa offrirà una panoramica

sul tema e sulle possibili conseguenze derivanti dal non scrivere più a mano. I lavori inizieranno alle 17.30 con i saluti istituzionali seguiti dall'introduzione del presidente dell'AGI Guglielmo Incerti Caselli (nella foto) e dall'intervento dell'onorevole Monica Ciaburro prima firma per la proposta di legge per l'istituzione della Settimana Italiana della Scrittura a Mano. Seguiranno gli interventi del professor Paolo Pellicini sui vantaggi della scrittura a mano, quello del professor Roberto Radice, sul rapporto di Platone con la scrittura tra oralità e scritto, quella della dottoressa Tiziana Zanetti sugli archivi e le scritture a mano come beni cultu-

rali e, infine, quello delle grafologhe Paola Mascolo e Margherita Daverio sulle scritture di Vittorio Sereni e Piero Chiara. Ne parliamo con il presidente Incerti Caselli.

Qual è il valore di questa iniziativa?

«Salvaguardare un patrimonio che piano piano si sta perdendo. Come AGI il gesto grafico è il nostro principale interesse e, anche in seguito all'allarme lanciato dalla scuola, desideriamo trattarne l'importanza in modo incisivo, sensibilizzando il pubblico».

Perché è importante scrivere a mano?

«Ultimamente si sono moltiplicati gli studi scientifici che sottolineano i vantaggi della

scrittura a mano dal punto di vista cognitivo, inoltre la nostra scrittura - si badi, non la calligrafia - è inimitabile ed è unica come un'impronta digitale. Attraverso di essa mostriamo le nostre caratteristiche. Nella scuola grafologica italiana i segni della scrittura sono circa 110 e attraverso l'analisi del contesto di uno scritto il grafologo riesce ad analizzarla».

Su cosa siete impegnati attualmente?

«Affinché la scuola continui a trasmettere la scrittura a mano e affinché la grafologia venga inserita tra le scienze umane».

Anna De Pietri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente dell'AGI (Associazione Grafologica Italiana) Guglielmo Incerti Caselli introdurrà il convegno previsto oggi a Luino